

Il caso

“L'AcquiStoria politicizzato è un grave danno per il Premio”

MASSIMO NOVELLI



Gianni Oliva

LA REGIONE Piemonte è uno degli enti che sostengono finanziariamente il premio **AcquiStoria**, ora al centro delle polemiche, insieme al premio Acqui Ambiente, per la massiccia presenza nelle giurie di intellettuali e giornalisti vicini ad Alleanza nazionale, il partito di Carlo Sbrulati, assessore alla Cultura del comune acquese. Si tratta di una situazione decisamente anomala.

Lo pensa anche Gianni Oliva, storico, assessore regionale alla Cultura?

«Non ne sapevo niente, ho letto l'articolo su *Repubblica*».

Che cosa intende fare?

«Be', io non posso certamente tagliare il contributo, che diamo al Premio indirettamente, attraverso il Comune di Acqui. È una questione che dobbiamo vagliare collegialmente, si deve capire bene che cosa è successo».

Ma le pare normale che l'Acqui Storia, nato come manifestazione antifascista in memoria dei caduti di Cefalonia, sia diventato l'emanazione di un partito, oltretutto di An, erede del vecchio Movimento sociale?

«Io penso che l'AcquiStoria dovesse cambiare come im-

postazione rispetto alle prime edizioni, quando era diretto soprattutto al mondo degli addetti ai lavori, agli accademici. L'impostazione seguita negli ultimi anni, quindi, tesa a renderlo maggiormente popolare e fruibile da tutti, mi pare sia stata quella giusta. Però ritengo che un premio dedicato alla storia, notoriamente una disciplina non facile da trattare, deve potere contare su una giuria di persone equilibrate, non caratterizzate da una appartenenza politica, sia essa di destra oppure di sinistra».

Sta tuttavia capitando il contrario, no? C'è una preponderante maggioranza partitica o quasi. Concorda?

«È chiaro che se, invece, un premio di storia si contraddistingue per una coloritura politica così marcata, si fa un danno. Sono danni arrecati all'Acqui Storia e alla città stessa. Insomma, è un fattore controproducente. E c'è il rischio, poi, che le grandi case editrici, di fronte a una politicizzazione particolarmente netta, decidano di non inviare i libri dei loro autori».

